

## Il testamento spirituale di don Andrea "Dialogate con le altre religioni"

"Il Medio Oriente ha la sue oscurità, i suoi problemi spesso tragici e i suoi vuoti". Ha bisogno quindi che quel Vangelo che di lì è partito, vi sia di nuovo riseminato e quella presenza che Cristo vi realizzò vi sia di nuovo riproposta". Iniziava così una lunga lettera aperta di padre Andrea Santoro pubblicata l'11 febbraio dell'anno scorso sul sito internet della diocesi romana [www.vicariatusurbis.org](http://www.vicariatusurbis.org).

La lettera, che oggi si può leggere quasi come un testamento spirituale, era rivolta ai suoi amici e discepoli e sottolineava con forza la necessità di insistere e lavorare ad un dialogo interreligioso. "Vi scrivo da Roma dove sono arrivato da circa tre settimane e da cui, tra qualche giorno, ripartirò per la Turchia" scriveva padre Andrea sottolineando che quelli romani erano stati "giorni molto intensi dedicati a testimonianze, incontri, catechesi, conferenze, momenti di preghiera. Il tutto finalizzato a favorire passaggi di informazioni e conoscenze tra Medio Oriente, visto attraverso la mia esperienza personale, e la realtà del nostro occidentale. Così è stato".

Padre Andrea sottolineava di avere "trovato ovunque interesse e partecipazione e un sincero desiderio di capire e di allacciare legami di comunione. Ho sentito quanto sia importante e possibile a realizzarsi uno scambio di doni spirituali tra questi due mondi: il Medio Oriente, grande terra santa dove Dio ha deciso di comunicarsi in modo speciale all'uomo - osservava - ha le sue ricchezze e la sua capacità, grazie alla luce che Dio vi ha immesso da sempre, di illuminare il nostro mondo occidentale".

"Ma il Medio Oriente - sottolineava padre Andrea - ha la sue oscurità, i suoi problemi spesso tragici e i suoi vuoti. Ha bisogno quindi a sua volta che quel Vangelo che di lì è partito vi sia di nuovo riseminato e quella presenza che Cristo vi realizzò vi sia di nuovo riproposta. E' una reciproca rievangelizzazione e arricchimento che i due mondi si possono scambiare. A Trebisonda, nel frattempo, la minuscola comunità cristiana si è riunita ogni domenica mattina per celebrare la liturgia della Parola e la chiesa è stata aperta ai visitatori musulmani due volte la settimana sotto la responsabilità di una persona di fiducia. Vi farò sapere come è andata".

Il sacerdote, dopo aver offerto molte riflessioni sul senso della vita, sul peccato e sul dolore nel mondo, prendeva commiato dai suoi amici esortandoli a "mettere sempre in contatto la fede con il presente. Non una fede astratta e generica ma una fede casi come da quei primi "inizi" ci e stata riversata in grembo di generazione in generazione. Il lievito, come dice il vangelo, ha una sua capacità misteriosa di fermentare la pasta, se viene messo in contatto con essa. La pasta di ogni tempo, di ogni luogo, di ogni generazione. Se la luce di Gesù è in noi - così concludeva la lettera - non solo illuminerà ogni situazione, fosse pure la più tragica, ma noi pure, come sempre Lui diceva, saremo luce. La luce fioca di una candela illumina una casa, un lampadario fulminato lascia tutto al buio. Che la nostra vita sia la cera che si consuma in totale disponibilità".

*(5 febbraio 2006)*